

Publicato il 37° numero della "Collana trentapagine" dal Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni"

# Pellegrinaggi e processioni a Palestrina conflitti tra le Confraternite

Domenica 4 dicembre, nella sala della trifora di Palazzo Barberini, è stato presentato il 37° volume della "Collana trentapagine" curata dal Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni": Pellegrinaggi e processioni a Palestrina. Conflitti tra le Confraternite.

Il fascicolo, scritto da Peppino Tomassi, è stato presentato da Don Franco Proietto, parroco della Sacra Famiglia, che ha parlato in generale delle tradizionali processioni; a seguire Tita Di Domenicantonio ha letto alcuni brani del libro mentre sullo schermo scorrevano le immagini.

Tomassi ha fatto una rapida carrellata sulla storia delle processioni prenestine sia a carattere sacro che profano. Il fascicolo inizia infatti col ricordo delle grandi masse di pellegrini che venivano a Praeneste per chiedere i responsi della dea Fortuna. Il tempio fu frequentato fino al 394 ma a Praeneste era già presente una comunità cristiana. Che si era rafforzata dopo il martirio del giovinetto

Agapito che divenne patrono della città. La prima grande processione della chiesa prenestina fu probabilmente quella dell'898, quando gli abitanti si recarono in massa alla basilica suburbana delle Quadrelle per portare il corpo del santo all'interno della città, per poterlo meglio difendere dalle incursioni saracene.

Il più grande pellegrinaggio fatto dai Prenestini fu sicuramente quello del 1575, quando in occasione dell'Anno Santo, più di 1.500 persone, tra religiosi, confraternite e cittadini, si recarono a Roma. Tomassi riporta la descrizione che fecero di quell'avvenimento due storici dell'epoca.

L'autore esamina poi i conflitti che ci furono nel XVIII e XIX secolo tra il Capitolo della Cattedrale e alcune Confraternite, riguardo l'organizzazione delle processioni, la scelta del percorso, la spartizione dei proventi che ne potevano derivare come quel-

la della quarta porzione di cera che proveniva dalle candele lasciate dopo le processioni e dopo i funerali (quarta funeraria).

Un altro pellegrinaggio riportato accuratamente dall'autore è quello che un numeroso gruppo di prenestini fece al santuario della SS. Trinità a Vallepietra nel 1945, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, per ringraziare dello scampato pericolo e sciogliere i voti fatti. Il resoconto di quell'avvenimento è riccamente corredato di fotografie che mostrano i pellegrini con tanto di stendardo nei momenti salienti: sull'aspro sentiero montano, nel momento di sosta ai Piani dell'Arcinazzo, nei momenti di preghiera, nella cerimonia del ringra-

ziamento, del "comparato", quando cioè le persone approfittavano di quei momenti per chiedere scusa uno all'altro per incomprensioni o litigi precedenti, oppure di quando il capo compagnia, alla fine del pellegrinaggio, si metteva in ginocchio e baciava i piedi di



tutti i pellegrini che aveva accompagnato al santuario. L'ultima processione, se così si poteva chiamare, di cui ci parla Peppino Tomassi, è quella che faceva l'11 novembre il "Club dei cornuti", una simpatica associazione che nel giorno di S. Martino sfilava per le vie del paese. I partecipanti sfilavano dietro il presidente che reggeva l'insegna, costituita da un'asta su cui si alzavano due corna. Essi avevano tutti la giacca rivoltata e gridavano a quelli che assistevano alla processione i nomi dei mariti traditi dalle mogli. Prima di uscire da casa per partecipare alla processione gli uomini erano soliti chiedere alle mogli come avrebbero dovuto indossare la giacca, "pella ritta u pella riversa?". Le mogli normalmente rispondevano: "Pella ritta, pella ritta!", ma qualcuna, maliziosamente aggiungeva: "Revotate macara 'na manica!". Non si poteva mai sapere...

Angelo Pinci